

René Käes<sup>1</sup>

Ricerca Psicoanalitica, 2004, Anno XV, n. 3, pp. 283-300.

## **Elementi teorici generali per costituire il legame e il soggetto del legame quali concetti pertinenti il campo della psicoanalisi**

*PARTE SECONDA*

### **Il Soggetto del legame: aspetto clinico.<sup>2</sup>**

Traduzione di Michele Minolli

#### **SOMMARIO**

Nella prima parte l'A. si propone di presentare alcuni elementi teorici generali per fondare i concetti di legame e di soggetto del legame come concetti pertinenti il campo della psicoanalisi. Il concetto di legame in effetti non fa parte della metapsicologia psicoanalitica.

L'A. propone di partire dalla nozione di legame come specifica realtà psichica inconscia costruita dall'incontro di due o più soggetti, completata in termini di processo con il legame pensato come movimento più o meno stabile degli investimenti, delle rappresentazioni e delle azioni che associano due o più soggetti tra loro per alcune realizzazioni psichiche. Una nozione che rimanda ad una logica distinta da quella che organizza lo spazio intrapsichico del singolo soggetto poiché la logica del legame è una logica di implicazioni reciproche, di inclusioni e di esclusioni mutue che l'A. formula così: "Non l'uno senza l'altro e senza l'insieme che li contiene". Secondo l'A. la costruzione di una problematica psicoanalitica del legame si scontra con grandi difficoltà, relative al pensiero psicoanalitico classico fondato sulla sola pratica della cura. È necessario un altro riferimento concettuale per pensare una realtà psichica che avrebbe una sua autonomia costituendosi tra i soggetti (lo spazio psichico dell'intersoggettività) e attraverso essi (lo spazio psichico della trans-soggettività).

Nella seconda parte l'A. affronta l'aspetto clinico della sua visione psicoanalitica del legame introducendo il concetto di soggetto del legame. Per fare questo presenta il concetto di alleanze inconse, seguendone l'applicazione in alcune situazioni: il legame, all'origine della psicoanalisi, tra Freud e Fliess, la cura di Dora, alcuni interventi psicoanalitici e infine una terapia congiunta madre-figlia.

La problematica del soggetto del legame si è imposta per effetto delle esigenze di trattamento delle nuove configurazioni psicopatologiche. Sono queste esigenze che hanno reso necessarie le trasformazioni del dispositivo paradigmatico della cura individuale nella direzione di dispositivi metodologici che accettino nella spazio psicoanalitico una pluralità di soggetti.

Il gruppo, in primo luogo, le terapie psicoanalitiche della famiglia e delle coppie, le tecniche di analisi degli insiemi istituzionali, successivamente, hanno apportato altre dimensioni alla concettualizzazione dei disturbi psichici associati agli effetti del legame. Hanno suscitato nuove ipotesi sulla genesi della formazione del soggetto e una nuova rappresentazione dell'Inconscio.

Il gruppo, in primo luogo, le terapie psicoanalitiche della famiglia e delle coppie, le tecniche di analisi

---

<sup>1</sup> René Kaes, psicoanalista, professore emerito di Psicologia e Psicopatologia dell'Université Lumière Lyon 2. Presidente del CEFFRAP. E-mail: [kaes.rene@free.fr](mailto:kaes.rene@free.fr)

<sup>2</sup> Relazione tenuta al Seminario organizzato dal Centro Psicoanalisi della Relazione di Milano (SIPRe) su "Il soggetto del legame" il 24 aprile 2004.

degli insiemi istituzionali, successivamente, hanno apportato altre dimensioni alla concettualizzazione dei disturbi psichici associati agli effetti del legame. Hanno suscitato nuove ipotesi sulla genesi della formazione del soggetto e una nuova rappresentazione dell'Inconscio.

Con una nuova clinica, quella degli insiemi, secondo l'A. si riesce ad accedere allo spazio d'esperienza, di conoscenza e di pratica suscettibile di fornire la base di una psicoanalisi del legame.

## **SUMMARY**

### **A general outline for a theory of "link" and of the "subject of the link" in psychoanalysis. *The subject of the link: a theoretical and clinical overview***

In the first part the Author presents some general theoretical elements for a psychoanalytical foundation of the concept of "link" and of "the subject of the link". In fact, the concept of tie is not included in psychoanalytical metapsychology. The Author addresses the notion of link as a specific psychic unconscious reality built on the interaction of two or more subjects. This interaction is seen, in terms of a process, in the light of the notion of link as a more or less stable movement of investments, representations and actions that link together two or more subjects for the sake of certain psychic realizations. This understanding of the link implies a logic which is different from the one that organizes intrapsychic space within a single individual, because the logic of the link is of mutual implications, of mutual inclusions and exclusions. Here's how the Author synthesises this point: "Not one without the other and without the whole that contains them". According to the Author, the formulation of a psychoanalytical concept of the link has to cope with some great difficulties, due to the fact that classic psychoanalytic thought is only founded on clinical practice. We need another conceptual reference for conceiving an autonomous psychic reality existing between the subjects (the psychic space of intersubjectivity) and through them (the psychic space of trans-subjectivity).

In the second part of his paper, the Author considers the clinical aspects of this psychoanalytical understanding of the link by introducing the concept of "the subject of the link". He illustrates the notion of unconscious alliances and their application in some particular situations: the link, at the origin of psychoanalysis, between Freud and Fliess - Dora's analysis - some psychoanalytical interventions; and, finally, a mother-daughter co-therapy.

The question of the subject of the link arises as a consequence of clinical exigencies in the treatment of new psychopathological configurations. These exigencies required a transformation of the paradigmatic device of individual cure, in view of methodological devices that could treat a plurality of subjects in the psychoanalytic space.

The therapy group, first of all, and then family and couple therapy, and analytic technique in institutional groups, provided other dimensions to the conceptualisation of those psychic diseases which are associated with the effects of the link. They also inspired new hypotheses on the genesis of the subject and a new representation of the Unconscious.

The Author suggests that with a new clinical assessment, the one of ensembles, we can explore the space of experience, knowledge and practice and find the basis for a psychoanalysis of linkage.

-----

Dopo aver presentato l'aspetto teorico della mia visione psicoanalitica del legame, possiamo ora affrontare quello clinico e introdurre il concetto di soggetto del legame. Partirò dalle alleanze inconsce e ne seguirò l'applicazione in alcune situazioni: il legame, all'origine della psicoanalisi, tra Freud e Fliess, la cura

di Dora, alcuni interventi psicoanalitici e infine una terapia congiunta madre-figlia. Altri esempi potrebbero essere portati sui legami di coppia, di gruppo, di famiglia e delle istituzioni, ma quelli che esporrò saranno sufficienti per introdurre il concetto di soggetto del legame.

## 1. Le alleanze inconsce nei due momenti decisivi dell'invenzione della psicoanalisi

### a. Alleanze inconsce e funzione di misconoscimento del sintomo

Le alleanze inconsce adempiono in sommo grado la funzione di misconoscimento del sintomo. Intendo dire che il misconoscimento non ha per oggetto il sintomo, ma che la funzione del sintomo, in quanto formazione di compromesso, è quella di provocare il misconoscimento. Se noi prendiamo in considerazione soltanto la funzione economica e dinamica che il sintomo ha per il soggetto che lo produce, classicamente inserito nella storia singola e nella struttura propria del solo soggetto, non cogliamo la portata che il sintomo ha nell'economia dei legami intersoggettivi. Non cogliamo cioè l'investimento che il legame riceve dall'altro o da più di un altro finalizzato a mantenere il legame, anche se con remunerazione della parte di rimozione che appartiene a ciascuno nell'alleanza. Per questo l'analisi deve essere focalizzata sul nodo intersoggettivo dove il sintomo ha acquisito per il soggetto, che se ne fa portatore, una parte inestimabile del suo valore. In simili configurazioni il sintomo non è pienamente colto dalle due componenti che Freud ha messo in luce nell'analisi di Dora: la compiacenza somatica e quella psichica. Freud stesso ha mostrato che un apporto supplementare mantiene il sintomo e che questi proviene da una *terza componente*: il legame intersoggettivo. Preciso: proviene dalle alleanze, dai contratti e dai patti che tengono insieme i soggetti di un legame attraverso il sintomo e la sofferenza di colui che se ne fa, in vece loro, il porta-corpo e il porta-sintomo fino a diventarne il soggetto porta-parola. E questo porta-sofferenza si costituisce in quanto tale al servizio e del suo proprio interesse e di coloro ai quali è legato e dell'insieme che in questo modo viene legato.

È possibile che Freud si sia trovato coinvolto in questo tipo di alleanza con Dora, come lo fu con Fliess a proposito di Emma Eckstein.

Per mettere bene a fuoco questa situazione, che ha ricadute anche nei dispositivi della formazione degli psicoanalisti, affronterò questi due momenti decisivi nell'invenzione della psicoanalisi.

### b. Il patto denegativo tra Freud e Fliess

Il primo concerne il patto denegativo tra Freud e Fliess a proposito dell'operazione dei seni nasali di Emma Eckstein<sup>1</sup>. Gli studi di questi ultimi anni ci hanno aiutato a conoscere meglio, all'interno dello strano e familiare mondo che costituisce per due uomini legati da amore il sangue e il corpo femminile, la forza del misconoscimento alla base del *patto denegativo* stipulato, a loro insaputa, tra Freud e Fliess all'occasione di Emma Eckstein. Il mantenimento del legame è preteso dagli stessi soggetti nella linea di una rimozione congiunta di tutto di ciò che in ognuno dei due potrebbe costituire una minaccia al legame e privarli della soddisfazione selvaggia della pulsione epistemofila. Nessuna altra figura come questa alleanza sanguinante sigillata tra Freud e Fliess può rappresentare per gli psicoanalisti, visto che si situa all'origine della psicoanalisi, la portata dell'alleanza inconscia.

Tutti conoscono i fatti: Freud e Fliess hanno una paziente comune che li unisce nei loro discorsi (i loro "congressi") sulla bisessualità. Concordano nel decidere che Emma, in analisi con Freud, debba essere operata, da Fliess, ai seni nasali ritenuti la sede organica della nevrosi. L'operazione ha luogo Freud presente. Fliess "dimentica" qualche decina di centimetri di garza nei seni nasali della sua paziente, ma rifiuterà di riconoscere il suo errore chirurgico, rifiuto che metterà Freud nella posizione di dover avallare

questa volontà di misconoscimento se vuole conservare la sua amicizia (Sylwan, Refabert, 1983).

Per conservare questo legame Freud sta per sacrificare ciò che, in modo giusto, è appena riuscito a legare con il suo pensiero: l'articolazione tra trauma e fantasma, di cui da poco ha scritto a Fliess. Discolpando Fliess ("Per quanto riguarda il sangue, non sei assolutamente colpevole") Freud sostiene che bisogna "riportare la credenza del sangue di Emma alla sua isteria".

Emma è, per questi due uomini, la figura del buco che vogliono esplorare e ridurre dandogli un contenuto di garza e di sangue. Il loro patto è la denegazione del loro desiderio e del loro legame omosessuale fondato sull'eliminazione del buco della femminilità. È anche, per Freud, il rifiuto di ammettere la sua scoperta del fantasma di seduzione. In questo diventa evidente che cosa un tale patto protegge e conserva. La fondazione della psicoanalisi viene a collocare al cuore del suo sorgere il *proton pseudos* e la posizione del soggetto nel suo rapporto a ciò che lo rappresenta: per Freud si tratta di Fliess, quanto di Emma. Un tale patto va letto sul registro della rimozione nevrotica: il rimosso fa ritorno nel sogno *principe* (detto dell'iniezione di Irma) che Freud analizza per inaugurare, attraverso il sogno, l'accesso all'Inconscio. Attribuisce la causa della rappresentazione insostenibile all'isteria di Emma, ma non lo fa per imporgliene la responsabilità, piuttosto lo fa per salvare ciò che ha da restare rimosso del suo legame con Fliess e del suo proprio pensiero.

Fondare la psicoanalisi, implicherà per Freud anche uscire dal rimosso, quale elemento indispensabile all'essere-insieme nel legame. È questo che bisognerebbe prima di tutto s-legare. Ma uscire dalla psiche di massa per accedere all'individuazione creatrice esige la rottura dell'indifferenziazione del loro spazio comune stipulato con il patto denegativo e dello spazio psichico condiviso che sigilla e rappresenta il corpo e il sangue di Emma tra Freud e Fliess, un *tra-loro-due* che non è per niente transizionale.

La struttura organizzatrice di un tale episodio produrrà conseguenze analoghe in altre circostanze. Se ne può riconoscere la formula generale in quello che Freud dirà a proposito sia della relazione tra Jung e Sabina Spielrein sia di quella tra Ferenczi e Gizella Palos: "Né voi né io siamo responsabili o in causa, è l'altro". La formula è efficace per ottenere l'auto-discolpa e la proiezione del proprio tradimento sull'altro. La molla dell'identificazione a Fliess, Jung e Ferenczi, sostenuta dall'amore omosessuale rimosso nella rivalità fraterna, sarà anche alla base di tutte le proiezioni paranoiche che Freud saprà, per cercare di liberarsene, teorizzare.

### *c. Le alleanze inconsce nell'analisi di Dora*

Il secondo esempio interroga le alleanze inconsce che si intrecciano nell'analisi di Dora.

Partiamo da quanto Freud scrive nel resoconto della cura: "Non avevo niente da obiettare al ritratto che Dora mi faceva di suo padre, per cui non era difficile vedere in che cosa la ragazza avesse ragione. Quando si ritrovava esasperata, era perché le si imponeva l'idea di essere consegnata al signor K. per compensare la compiacenza che egli manifestava nei confronti di sua moglie e del padre di Dora e si poteva intuire, dietro la tenerezza che Dora provava per suo padre, la rabbia di essere da lui trattata in questo modo. In altri momenti riconosceva essersi resa colpevole di esagerazione nel proferire tali discorsi. Naturalmente i due uomini non avevano mai concluso un vero patto in cui lei sarebbe stata oggetto di scambio" (Freud, 1905).

Ricordiamo che Dora aveva intrapreso l'analisi su pressione del padre che, accompagnato dal signor K., aveva domandato a Freud di riportare sua figlia ad una condotta più docile: doveva abbandonare quei suoi pensieri, indegni di una ragazza. Dora ebbe la fortuna di essere ascoltata da Freud: mentre chi le stava vicino la riteneva malata e non la credeva, Freud accordava credibilità alle parole di Dora.

Le credeva quando diceva che suo padre aveva una relazione con la signora K. e che il signor K. le aveva fatto delle *avances*. Le credeva anche quando parlava del tacito aggiustamento tra i due uomini, di come lei

costituisse un oggetto di scambio tra il padre e il signor K.. Di quel patto di cui Freud precisa la portata e il motivo: *“In verità ognuno dei due uomini evitava di tirare dal comportamento dell’altro le conseguenze sfavorevoli ai propri desideri”*.

Pur mantenendo questa ipotesi come probabile, Freud scelse di fare lavorare la sua paziente sul tornaconto di questi aggiustamenti e in che cosa ne fosse coinvolta.

Ma pur riconoscendo l’esistenza e la portata dell’alleanza, Freud si sbaglia sulla sua spiegazione. Dora voleva costringere suo padre a rinunciare alla signora K. non perché era innamorata della signora K., e qui è l’accecamento, ma di suo padre. Il suo amore per il padre era utilizzato come difesa contro il sentimento amoroso attuale per il signor K.. *“Cieca in una direzione, precisa Freud, Dora era molto perspicace nell’altra. Sapeva bene che la governante era innamorata del suo papà”* (Freud, 1905).

Si potrebbe dire di Freud la stessa cosa che lui dice di Dora: perspicace in una direzione, quella del patto di cui lei è oggetto, sbaglia strada nell’altra, quella dell’alleanza inconscia che stringe con lei.

Freud potrà riconoscere solo *après coup*, e lo farà nella nota aggiunta nel 1923, che ciò che organizza la relazione d’oggetto e dunque il transfert di Dora, è il desiderio per la donna (*“ginecofilia”* scrive Freud) e prima di tutto il desiderio per sua madre (Stroeken, 1985) sulla quale si identifica segretamente <sup>2</sup>. Per quanto riguarda il controtransfert, Freud si colloca successivamente o simultaneamente là dove Dora lo attende (fuma molto come il signor K.), per non dover riconoscere il desiderio ginecofilo di Dora <sup>3</sup>, la propria difesa contro questo desiderio e il transfert omosessuale di Dora sulla propria parte femminile. Su questo vicolo cieco del controtransfert di Freud, il transfert di Dora *in* Freud serve in sommo grado la resistenza di Freud e sostiene con questo la resistenza di Dora <sup>4</sup>.

In entrambi questi due casi, introduco la nozione di un patto denegativo come dimostrazione dell’esigenza di lavoro psichico, in questo caso la rimozione e il diniego, imposta a Freud dalla soggettività dell’oggetto e dal legame che riunisce entrambi l’uno all’altro. La rimozione e il diniego che appartengono a Fliess e a Dora, non possono essere riconosciuti da Freud in quanto tali nella misura in cui sostengono i suoi propri interessi di misconoscimento: con questo rafforzano quelli dell’altro. Per conservare l’oggetto e le componenti di soggettività che contiene, bisogna ignorarlo come altro.

In questa ottica e in questi termini, sostengo che il riconoscimento della soggettività dell’oggetto, per la traccia che avrà fatto nella psiche del soggetto e per quanto è caratterizzato dall’alterità, è uno dei criteri del lavoro della psicoanalisi. Un tale lavoro implica un processo controtransferale che possa accoglierlo e sostenerlo.

Il problema del controtransfert non riguarda solo la teoria della pratica clinica, ma rimanda a una componente epistemica di fondo che Jean Guillaumin (1994) ha messo con forza in evidenza nel suo contributo all’analisi del controtransfert.

Il dispositivo all’interno del quale avanzano analista e analizzando è un dispositivo sempre potenzialmente suscettibile di trasgressione a causa degli investimenti intersoggettivi nei quali l’uno e l’altro, a loro insaputa, sono profondamente presi. Il *setting* ha proprio questa funzione di limitazione, di contenimento e di figurazione simbologena degli effetti perturbanti di queste correlazioni di soggettività. Rimane però il fatto che il *setting* non può risolvere una difficoltà se le condizioni che la producono non possono essere riconosciute ed elaborate.

Transfert e controtransfert non possono essere considerati solo in termini di eliminazione della zavorra o di spostamento degli investimenti nella psiche di un altro, di una estensione topica che farebbe del fuori il ricettacolo del non rappresentabile del dentro, la delega al trattamento delle rappresentazioni non rimosse ad un altro. Converrebbe senz’altro sostituire a questa prospettiva della problematica della risonanza e della interferenza delle topiche, quella degli spazi comuni e dei dispositivi intersoggettivi di gestione delle

economie e delle dinamiche psichiche.

#### *d. Le alleanze inconsce e la pratica della cura*

Non esiste psicoanalista che nella sua pratica clinica non si sia confrontato a quel tipo tenace e particolare di resistenza che proviene dalle alleanze inconsce narcisistiche, perverse o denegative nelle quali alcuni dei loro pazienti sono coinvolti, spesso con risvolti vitali e sessuali, con qualcuno o qualcuna delle persone a loro vicine e che paralizzano i loro sforzi elaborativi. Di fronte a queste difficoltà, siamo portati a domandarci che cosa, nella situazione psicoanalitica della cura, è stato fatto bene o al contrario è stato inadeguato nel facilitare il transfert di queste connessioni di legami e di investimenti saldati tra loro da un'alleanza che, in quanto tale, è rimasta o è diventata inconscia.

Se poi giungiamo a formulare l'ipotesi di una tale alleanza, di cui solo alcuni elementi possono essere riprodotti e colti nel transfert, e se arriviamo a interpretarne o a ricostruirne la portata per il soggetto analizzando, succede spesso che questi interrompe la cura per salvare il proprio e l'altrui coinvolgimento che lo tiene assoggettato nell'alleanza. Lo scioglimento di tali alleanze è per lui più pericoloso dell'alienazione e del godimento di cui paga il prezzo. Queste difficoltà rivelano il valore e la funzione che ha acquisito per il soggetto e per l'altro o per un insieme d'altri, il nodo reciproco dei loro investimenti, dei loro fantasmi, della loro rimozione o del loro diniego. Ciò che il paziente mantiene fuori dall'elaborazione, non è solo il posto che egli occupa in questo tipo di alleanza, è anche quello dell'altro, in una topica, un'economia, una dinamica a due, a tre o più, in cui gli effetti di insieme si rafforzano in modo solidale e di cui l'economia è gestita in modo congiunto da lui e dai suoi alleati.

Le conseguenze di questa alleanza si manifestano spesso in un atto autodistruttivo, in un delirio che rimanda al legame, in una rigida inibizione a pensare, o in una condotta perversa. Sembra che, in casi come questi, l'analista sia preservato dal transfert per paura che una simile alleanza sia effettivamente riprodotta nel rapporto con lui. Una resistenza al transfert a protezione dell'alleanza stessa. Bisogna allora pensare, di fronte all'*impasse*, che l'analisi non sia di alcun aiuto per soggetti come questi? Prima di decretarne la refrattarietà all'analisi, forse conviene immaginare che cosa potrebbe succedere se pensiamo un'alternativa alla situazione psicoanalitica classica o se riteniamo possibile una sua modificazione, in modo da riuscire a permettere al soggetto, sempre con uno psicoanalista, di fare l'esperienza di ciò che lo tiene legato all'altro o a un insieme d'altri, con altri dallo psicoanalista della cura classica.

A certe condizioni (terapia congiunta del genitore con il proprio figlio, psicoterapia psicoanalitica della famiglia di gruppo, psicoanalisi in gruppo, gruppo di psicoterapia psicoanalitica) diventa possibile aprire la porta all'analisi dei coinvolgimenti individuali e intersoggettivi dell'alleanza. Diventa possibile grazie a interpretazioni proposte in uno spazio transfero-controtransferale più atto a sostenerne l'attuazione e nel quale la posizione e la funzione dello psicoanalista possono essere ristabilite nel transfert. È possibile che, nel movimento di una cura individuale che diventa pericoloso, il passare dell'analizzando ad un lavoro psicoanalitico in gruppo permetta di fare un'esperienza di alleanza nello spazio appropriato a riprodurla, ad analizzarla e a superarla. Sovente una simile esperienza a monte rende successivamente possibile un impegno psicoanalitico ulteriore.

Il patto denegativo che la signora A. concluse con il desiderio di sua madre è un bellissimo esempio di alleanza inconscia. La signora A. nella sua analisi insiste sul desiderio reale di sua madre nei suoi confronti: avrebbe dovuto essere, lei sua figlia, un figlio. La cura entra in crisi quando la signora A. inizia a domandarsi se questo desiderio fosse un fantasma della madre o un suo fantasma. Sembra importante poter uscire da questa incertezza. La cura vacilla quando i progressi dell'analisi la conducono a riconoscere che essa ha fatto proprio questo fantasma e a mettere in dubbio i rapporti tra il dentro e il fuori. A questo punto

emerge il confronto con l'analisi e con lo scioglimento di una alleanza inconscia, la cui portata mette in pericolo il legame del soggetto con sua madre.

Per la mia paziente, mantenere nella madre il fantasma che sua figlia coincidesse con il suo desiderio che fosse un ragazzo ha rappresentato il prezzo di una operazione di scissione, di frattura. È qui che lei colloca uno degli effetti della castrazione o di una specie di autocastrazione che, nello stesso tempo, realizza, al prezzo della scissione, il suo fantasma di bisessualità e di possibilità illusoria di essere sia la figlia sia il figlio.

L'analisi si scontra con questa scoperta e ci si scontra malgrado la sua analisi nel transfert. Veniamo a scoprire che la portata della configurazione psichica è duplice e contraddittoria: intende mantenere l'amore di sua madre e per questo amputa la propria parte femminile. Per molto tempo tacerà sulla violenza di questa posizione, più esattamente sulla violenza di questa amputazione. Il problema emergerà quando scoprirà il suo desiderio di essere donna agli occhi di suo padre. L'analisi si scontra con la difficoltà a dare consistenza alla rappresentazione non fantasmatica del desiderio di sua madre. Dovrà scoprire che la madre ottiene un beneficio attraverso questo legame che le colloca entrambe all'interno di una alleanza denegativa. Tutte e due ne ottengono un beneficio: la madre, di non deludere la figlia; lei di mantenere e intrattenere, al prezzo della scissione, la certezza dell'amore e la sua contropartita di violenza e di odio.

#### *e. Le co-produzioni alienanti nella terapia congiunta madre-figlia*

La nozione di alleanza denegativa è stata utilizzata da M. T. Couchoud (1986) a seguito dell'elaborazione di una psicoterapia congiunta di una madre e di sua figlia. Nel caso, l'alleanza si manifesta nel superinvestimento allucinatorio della figlia delle rappresentazioni non rimosse e insieme negate dalla psiche materna. "Le due donne, scrive, giocano, l'una e l'altra, un ruolo attivo nell'impresa, che appare come un tentativo, di mantenere sulla scena del quotidiano il permanere di ciò che la madre non ha potuto elaborare o rimuovere. Ma bisogna mantenervelo in un modo da essere così privo di senso da non poter essere accreditato dalla madre se non in nome della follia della figlia. A monte, ci si potrebbe in effetti chiedere se alla madre non viene risparmiato il delirio proprio perché essa non ha potuto rimuovere il contenuto di eventi traumatici. Per questo si potrebbe anche dire che essa induce nella figlia ciò che avrebbe potuto essere il proprio delirio o anche, che la figlia delira perché la madre continui a dimenticare ciò che, per lei, non è "rimovibile".

L'analisi intrapresa da M. T. Couchoud la porta a mettere in luce i tratti specifici della rimozione nevrotica. Si appoggia sui lavori di P. Aulagnier (1975) per sostenere la nozione di una "trasmissibilità degli interdetti al servizio di un ideale comune". Dimostra che "l'obiettivo di questa trasmissione degli interdetti, all'interno del lavoro di rimozione imposto al bambino, è preservare il già rimosso dalla psiche genitoriale, poiché è sulla base di questa rimozione che ha avuto luogo il lavoro di storicizzazione dell'io nei genitori".

Questo modo di presentare la rimozione nevrotica sottolinea la congiunzione della genealogia della rimozione con i motivi rimoventi propri di ogni storia singola. All'opposto, i caratteri specifici della rimozione nella psicosi appaiono nettamente nell'elaborazione clinico-teorica della terapia congiunta della madre e di sua figlia. L'analisi mette in luce come "ciò che non ha potuto essere rimosso dalla madre, viene negato dalla figlia grazie a un processo di superinvestimento allucinatorio che la sposta sul registro del delirio".

Ma forse si potrebbe anche dire, secondo il mio punto di vista, che ciò che viene trasmesso dalla madre alla figlia è la parte non-soggettivata dell'inconscio materno, una trasmissione-azione che mantiene nella figlia un'alterità non-soggettivata, estranea, di cui è testimonianza il delirio.

## 2. Pensare il soggetto del legame

Possiamo ora riprendere a partire da queste basi la nostra ricerca sulla formazione, la struttura e la funzione nel legame del soggetto dell'inconscio e iniziare a esplicitare l'affermazione che il soggetto dell'inconscio è soggetto del legame. Ciò che sto ipotizzando va nella linea di un soggetto di cui l'Inconscio, in parte più o meno variabile e secondo condizioni più o meno patologiche, è extra-topico.

Con questo voglio dire che lo spazio psichico di un soggetto si configura, per costituirsi e con il rischio di perdersi, in uno spazio psichico che non gli è proprio, ma che condivide e che ha in comune con altri soggetti, secondo modalità variabili che vanno dal deposito alla forclusione, dall'alloggio alla cripta. Questo vuol dire anche che, reciprocamente, è lui stesso per un altro o per più di un altro un alloggio, una cripta.

La teorizzazione psicoanalitica del soggetto del legame può produrre una teoria del soggetto la cui fondazione è posta come effetto dell'intersoggettività, per esempio, quando sostiene, con Lacan (1966) e dopo di lui che la strutturazione del soggetto dell'inconscio avviene nel suo rapporto al desiderio dell'altro, e aggiungo io: di più di un altro. Su questo filone convergono gli apporti di A. Green (1980) quando propone di considerare l'oggetto nel suo riferimento all'altro dell'oggetto, quelli di J. Laplanche (1987) con la sua teoria della seduzione generalizzata, quelli di P. Aulagnier (1975) con il suo concetto di "ombra parlata" e di porta-parola.

Tutte queste ricerche conducono a rivalutare il ruolo dell'alterità interna e esterna nei processi costitutivi della psiche del soggetto. In questa ottica, il legame sarebbe meno considerato come l'insieme dei processi che collegano gli uni agli altri differenti mondi psichici, quanto piuttosto come l'insieme dei processi e delle formazioni attraverso cui l'oggetto del legame e i suoi correlati rappresentazionali e pulsionali ha un posto e una funzione nella costruzione della psiche del soggetto, nei suoi disagi e nella sua patologia.

### a. Il soggetto del legame

Quando ho introdotto il concetto di soggetto del gruppo, volevo darmi gli strumenti per pensare come il soggetto dell'inconscio si formi nell'intersoggettività. La mia tesi è che il soggetto dell'inconscio è ineluttabilmente assoggettato a un insieme intersoggettivo di soggetti dell'inconscio: una situazione che impone alla psiche *una esigenza di lavoro psichico per il fatto stesso della sua relazione con il gruppo*. Un'esigenza di lavoro che raddoppia, in parallelo o in interferenza, quella che impone alla psiche la sua necessaria relazione con il corporeo.

### b. La nozione di esigenza di lavoro psichico imposto dal legame

Distinguo sei esigenze principali di lavoro psichico imposte dal legame. La *prima* deriva dalla correlazione dello psichico con l'investimento narcisistico sull'*infans* dei genitori e dell'insieme intersoggettivo nel quale il neonato viene al mondo. Propongo di considerare i contratti e i patti narcisistici come la misura di questo lavoro: su di essi si appoggiano le rappresentanze del narcisismo primario. Preciso tuttavia, oggi, che il correlato di questa esigenza è la necessità di contribuire creativamente alla crescita dell'insieme, di essere nell'insieme anello di trasmissione, servitore, erede, beneficiario e attore. Più ancora: è esigenza di ogni soggetto lavorare con tutti i mezzi, con un lavoro di creazione, di pensiero e di opinione, alla differenziazione necessaria al legame.

Questa necessità è in conflitto con una *seconda* esigenza che è una esigenza di non-lavoro psichico: le esigenze di misconoscimento, di non-pensiero o di abbandono del pensiero.

La *terza* esigenza deriva dalla sua correlazione con i processi che producono l'inconscio per la parte in cui sono tributari dell'insieme inter-soggettivo di cui l'*infans* è componente passiva e costituente. Le



alleanze inconse prodotte da operazioni di co-rimozione e di diniego comune, sono la misura di questo lavoro.

La *quarta* esigenza si collega alla seconda e deriva dalla sua correlazione con i dispositivi che rappresentano gli Interdetti fondamentali. La misura di questo lavoro consiste nelle rinunce necessarie per fondare la comunità di diritto.

La *quinta* esigenza è relativa alla correlazione della psiche con la formazione del significato e dell'attività rappresentazionale. Propongo di considerare l'interpretazione quale misura di questo lavoro.

La *sesta* esigenza è la conseguenza della correlazione della psiche con la formazione del legame. La misura di questo lavoro è l'identificazione.

Sono le esigenze alle quali dobbiamo sottometterci per esistere, ma dalle quali dobbiamo liberarci e slegarci quando queste esigenze, e le alleanze collegate, danno luogo alla nostra autoalienazione e all'alienazione che imponiamo agli altri, senza che nessuno se ne accorga.

È questo il campo operativo dell'analisi dei legami.

### *c. Il soggetto del legame come soggetto della trasmissione*

Il concetto di soggetto del gruppo risulta in questo modo essere la ripresa e la trasformazione dello spazio del legame nello spazio intrapsichico soggettivo. L'idea centrale è che il soggetto dell'inconscio è sottoposto, in modo determinante, ai processi inconsci che lo precedono e che contribuiscono a dividerlo sull'asse di una duplice "esistenza" (Freud, 1914): è "lui stesso il suo proprio destino" ed è, contemporaneamente, "anello della catena da cui procede". È l'erede di desideri che hanno anticipato la sua esistenza e che hanno organizzato il suo stesso desiderio, servitore dell'insieme e beneficiario degli investimenti, delle rappresentazioni e delle configurazioni che riceve dal gruppo. È in questo modo che le formazioni dell'inconscio vengono trasmesse tramite la catena delle generazioni e di quelle dei contemporanei.

È per questo motivo che le nozioni di contratto narcisistico, di patto denegativo e di alleanza inconscia sono le formazioni del legame che introducono al concetto di soggetto del legame. Considerato dal punto di vista del soggetto, il concetto di alleanze inconse ha come corollario di spiegare le esigenze di lavoro psichico imposte a ogni soggetto dal legame.

### *d. Perché ci leghiamo gli uni agli altri?*

Anche se entrare nel merito dell'ambito causale è cosa delicata, può essere utile domandarci: perché ci leghiamo gli uni agli altri?

Tralasciando le risposte che provengono dal mito (8), personalmente sosterrai, in risposta, le seguenti proposizioni:

1. Non possiamo non essere nel legame. Nasciamo da un legame, da un'unione, esistiamo per il desiderio di altri, ci costituiamo sui loro sogni di desideri non realizzati. Ciò che ci lega è sia un attaccamento somatico, sessuale, sia un attaccamento fantasmatico, onirico.
2. L'im maturità biologica alla nascita, il malessere originario che l'accompagna istaurano nella psiche il marchio strutturale della mancanza e della dipendenza dall'oggetto.
3. Ci leghiamo per ritrovare o inventare l'esperienza del piacere dell'intesa onirica, del mutuo sostegno nell'involucro comune, negli ideali condivisi; per rinnovare il piacere della condivisione dei fantasmi, delle idee, dei pensieri.
4. Ci leghiamo per non separarci. Il legame è una difesa contro la separazione, un mantenere l'illusione dell'unità, della completezza narcisistica tra l'io e l'oggetto, quale zona complementare.

5. Ci leghiamo contro la paura, il buio, “la notte” (Rohein, 1943).
6. Ci leghiamo per rafforzare i nostri sistemi di difesa con un livello meta-individuale: per questo le alleanze inconsce sono ineluttabili nel legarci gli uni agli altri: assicurano contemporaneamente rimozione, diniego o rifiuto, necessari a mantenere i soggetti nel legame e lo stesso legame.
7. Ci leghiamo e teniamo al legame che ci unisce gli uni agli altri per assicurare la trasmissione della vita psichica tra le generazioni.

*e. Note sulla modernità del concetto di soggetto del legame*

È bene rapportare l'evoluzione di una psicoanalisi dell'apparato psichico verso una psicoanalisi del soggetto del legame all'esigenza di spiegazione delle patologie che portano alla luce le nuove forme di malessere nella civilizzazione. Molte ricerche hanno avuto luogo, in effetti, a partire da una necessità clinica, di una clinica attenta alle sofferenze e alle patologie dei disturbi che riguardano la costituzione dei limiti interni e esterni dell'apparato psichico: disturbi degli “stati limite”, disturbi o mancanza degli involucri psichici e dei significanti di demarcazione, debolezza o mancanza di costituzione dei sistemi di legame o di slegamento, patologia dei processi di trasmissione della vita psichica tra generazioni, deficienza dei processi di trasformazione. Sono le patologie del narcisismo, dell'originario e della simbolizzazione primaria.

Si tratta di situazioni cliniche conosciute da molto tempo, disturbi che non risultano però accessibili alla conoscenza e al trattamento con il solo strumento della cura classica. Altri tipi di intervento si sono dimostrati utili, se non necessari, per mettere in evidenza e per affrontare il fatto, messo in luce da Freud a partire dall'analisi di Dora, che il sintomo è “mantenuto da più parti” e in particolare dalla parte del gruppo familiare o del controtransfert dell'analista, cioè dalla parte della portata inconscia investita, all'insaputa di ciascuno o di tutti, nel sistema del legame. La conoscenza clinica e il trattamento delle sofferenze e delle patologie contemporanee mostrano in effetti regolarmente che sono associate a patologie del legame intersoggettivo. In altre parole, la portata del legame nella vita psichica del soggetto di colloca ormai all'interno dell'articolazione di tre spazi e all'interno di ognuno di loro: nello spazio intrapsichico e soggettivo, nello spazio intersichico e intersoggettivo e nello spazio trans-psichico e trans-soggettivo.

Riassumiamo: la problematica del soggetto del legame si è imposta per effetto delle esigenze di trattamento delle nuove configurazioni psicopatologiche. Precisiamo: sono queste esigenze che hanno reso necessarie le trasformazioni del dispositivo paradigmatico della cura individuale nella direzione di dispositivi metodologici che accettino nella spazio psicoanalitico una pluralità di soggetti.

Il gruppo, in primo luogo, le terapie psicoanalitiche della famiglia e delle coppie, le tecniche di analisi degli insiemi istituzionali, successivamente, hanno apportato altre dimensioni alla concettualizzazione dei disturbi psichici associati agli effetti del legame. Hanno suscitato nuove ipotesi sulla genesi della formazione del soggetto e una nuova rappresentazione dell'Inconscio.

Questo cambiamento nel metodo di accesso ai processi inconsci costituisce una duplice rottura: metodologica ed epistemica<sup>5</sup>. Con questa nuova clinica, quella degli insiemi, riusciamo ad accedere allo spazio d'esperienza, di conoscenza e di pratica suscettibile di fornire la base di una psicoanalisi del legame.

NOTE

<sup>1</sup> Ho esposto e sviluppato questa analisi in *Le groupe et le sujet du groupe* pp. 264-271

<sup>2</sup> Harry Stroecken ha colto in modo adeguato la portata di questo amore di Dora per sua madre: “sua madre, sorgente del suo desiderio, della sua disillusione e della sua angoscia di essere da lei abbandonata”. Con

evidenza Dora cerca sua madre attraverso l'identificazione ostile al padre.

<sup>3</sup> "Ho omesso di capire in tempo opportuno e di comunicare alla malata che il suo amore omosessiale (ginecofilia) per la signora K. era la sua più forte tendenza psichica" (Freud, 1905).

<sup>4</sup> Stroecken nota che "è anche probabile che Freud, vista la sua indubitabile opinione positiva del signor K, non potesse pensare che Dora non fosse lusingata dalle *avances* del signor K.. Era anche quanto veniva prescritto dalla teoria classica dell'Edipo. Una teoria che proteggeva Freud". Possiamo sottolineare ancora come anche in questo caso il rapporto di Freud con la sua teoria sia immerso nelle alleanze inconse che ha concluso con Fliess e con Dora.

<sup>5</sup> I processi inconsci mostrano regolarmente che tra pazienti e terapeuti si costituiscono e si annodano dei legami che riproducono configurazioni antiche e che creano configurazioni inedite. Lascio qui da parte l'esame di quali condizioni metodologiche specifiche tali dispositivi debbano munirsi per aprire la strada alla conoscenza di questi legami e del loro trattamento. Dirò solo che il metodo della psicoanalisi del legame deve aprirsi la strada alla conoscenza e al trattamento delle sofferenze che hanno origine nel legame e che non sono accessibili altrimenti.

## BIBLIOGRAFIA

- Anzieu D. (1975) *Il gruppo e l'inconscio* trad. it., Borla, Roma, 1976.
- Aulagnier P. (1975) *La violence de l'interprétation. Le pictogramme et l'énoncé* P.U.F., Paris.
- Bakhtine M., Vorochilov. V. N. (1927) *Le freudisme L'Âge d'Homme*, Lausanne.
- Bakhtine M., Vorochilov V. N. (1929) *Le marxisme et la philosophie du langage. Essai d'application de la méthode sociologique en linguistique* Les Editions de Minuit, Paris, 1971.
- Bakhtine M., Vorochilov V. N. (1934-35) *Le discours du roman in Esthétique et théorie du roman* Gallimard, Paris, 1978.
- Bion W. R. (1961) *Esperienze nei gruppi* trad. it., Armando, Roma, 1971.
- Clavreul j. (1967) *la couple pervers* in aulagnier P., Sparaini P., Clavreul J. et al. *Le désir et la perversion* Éditions du Seuil, Paris.
- Couchoud M. Th. (1986) *Du refoulement à la fonction dénégatrice* Topique, 37: 93-133.
- Devereux G. (1972) *Ethnopsychanalyse complémentariste* Flammarion, Paris.
- Fain M. (1981) *Diachronie, structure, conflit oedipien. Quelques réflexions* Revue française de psychanalyse, XLV, 4: 985-997.
- Foulkes S. H. (1948) *Introduction to Group-Analytic Psychotherapy* Heinemann, London.
- Foulkes S. H. (1964) *Analisi terapeutica di gruppo* Boringhieri, Torino, 1967.
- Freud S. (1905) *Frammento di un'analisi d'isteria* OSF, Boringhieri, Torino, 1973.
- Freud S. (1905b) *Tre saggi della teoria sessuale* OSF, Boringhieri, Torino, 1973.
- Freud S. (1911) *Precisazioni sui due principi dell'accadere psichico* OSF, Boringhieri, Torino, 1976.
- Freud S. (1912-1913) *Totem e tabù* OSF, Boringhieri, Torino, 1977.
- Freud S. (1914) *Introduzione al narcisismo* OSF, Boringhieri, Torino, 1997.
- Freud S. (1921) *Psicologia delle masse e analisi dell'io* OSF, Boringhieri, Torino, 1977.
- Freud S. (1897) *Manuscrit L in Aus den Anfängen der Psychoanalyse*, Imago Publishing, London, 1950.
- Green A. (1972) *Notes sur les processus tertiaires* Revue française de psychanalyse, XXXVI, 3: 407-411.
- Green A. (1982) *La double limite* Nouvelle Revue de Psychanalyse, 25: 267-283.
- Green A. (1980) *Narcissisme de vie, narcissisme de mort* Ed. de Minuit, Paris.
- Greimas A.J. (1966) *Sémantique structurale* Larousse, Paris.
- Guillaumin J. (1994) *Les contrebandiers du transfert ou le contre-transfert et le débordement du cadre par la réalité extérieure* Revue française de psychanalyse, 5: 1481-1520.
- Kaës R. (1976) *L'apparato pluripsichico Costruzioni del gruppo* trad it., Armando, Roma, 1983.
- Kaës R. (1984). *Il sostenimento gruppale dello psichismo individuale: alcune conseguenze teoriche riguardo i concetti di individuo e di gruppo* trad. it. Quaderni di psicoterapia di gruppo 1: 57-73.
- Kaës R. (1985) *Le pacte dénégatif dans les ensembles intersubjectifs* in A. Missenard, G. Rosolato et al. *Le négatif. Figures et modalités* Dunod, Paris, 1989.

- Kaës R. (1993) *Introduzione al concetto di trasmissione psichica nel pensiero di Freud* in Kaës R., Faimberg H. et al. *Trasmissione della vita psichica tra generazioni* trad. it., Borla, Roma, 1995.
- Kaës R. (1993) *Il gruppo e il soggetto del gruppo* trad. it., Borla, Roma, 1994.
- Kaës R. (1994) *La parola e il legame* trad. it., Roma, Borla, 1996.
- Kaës R. (1998) *L'intersoggettività: un fondamento della vita psichica. Punti di riferimento nel pensiero di Piera Aulagnier* trad. it., Quaderni di psicoterapia infantile, 39: 128-163.
- Kaës R. (2000) *Le teorie psicoanalitiche del gruppo* trad. it., Borla, Roma, 2000.
- Kaës R. (2001) *Il concetto di legame* Ricerca Psicoanalitica, XII, 2: 161-184.
- Lacan J. (1966) *Scritti* trad. it., Torino, Einaudi, 1974.
- Laing R. D. (1972) *La politique de la famille* Stock, Paris.
- Laplanche J. (1987) *Nuovi fondamenti per la psicoanalisi* trad. it., Borla, Roma, 1989.
- Pasche F. (1964) *L'antinarcissisme* Revue française de psychanalyse, XXIX, 5-6: 503-518.
- Pichon-Rivière E. (1971) *El proceso grupal. Del psicoanalysis a la psicología social* Nueva Vision, Buenos-Aires.
- Rohein G. (1943) *The origin and function of culture* trad. fr., Origine et fonction de la culture Gallimard, Paris, 1972.
- Sylwan C., Refabert Ph.. (1983) *Freud, Emma Eckstein, Fliess. L'invention de la psychanalyse en 1897* Actes du Colloque l'Etranger-Crise-Représentation, Collectif Evénements Psychanalyse: 105-117.
- Stroeken H. (1985) *En analyse avec Freud* trad. fr., Payot, Paris, 1987.